

## Carlo FORIN, Rovesciare l'Eneide.

*Arma virumque cano ...vitaque cum gemitu fugit indignata sub umbras.*

Canto religiosamente le armi, l'eroe ... e la vita che fugge misera sotto le ombre.

Sono persuaso che il mago bianco Maro Virgilio abbia concepito l'Eneide così: un canto religioso, un eroe perdente e la sua vita che finisce miseramente sotto le ombre. Questo risulta dall'insieme inizio-fine dell'opera.

L'eroe perdente è noto come Turno. Il dio nascosto è (Sa) turno.

Da più di duemila anni viene visto l'eroe in Enea, che uccide Turno dopo averlo disarmato, benchè implori pietà.

Niente di religioso, direte. Già.

Tuttavia *cano* significa "canto religiosamente" [1].

"Canto le ombre" è un'altra lettura possibile, vista così da Virgilio.

Giuturna è una di queste ombre, ma una dea.

[Ma Giunone] subito parlò così alla sorella di Turno, dea alla dea, che presiede ai laghi e ai fiumi sonori – Giove, l'alto re dell'etere, le consacrò quest'onore in cambio della verginità rapita -:

- Ninfa, gloria dei fiumi, gratissima al nostro animo,  
sai come abbia anteposto te sola a tutte le donne latine  
che ascessero all'ingrato giaciglio del magnanimo Giove,  
e t'abbia di buon grado collocato in una parte del cielo.

Apprendi, Giuturna, e non incolparmi la tua sventura.

Finchè la Fortuna sembrò permetterlo e le Parche lasciarono  
che gli eventi prosperassero per il Lazio, protessi Turno e le tue mura;  
ora vedo che il giovane combatte con impari fati,  
e s'avvicina il giorno delle Parche e la forza nemica.

Io non sopporto di assistere allo scontro e al patto;

tu, se osi qualcosa di più efficace per il fratello, avanti,

puoi farlo. Forse un destino migliore attende gli sventurati -.

XII, 138-153

Giuturna, la sorella di Turno sverginata da Giove e ricambiata con l'immortalità, è una parabola allusiva a Didone, amata ed abbandonata da Enea, che aveva accolto naufrago (Amor l'aveva "fatturata").

A lei, che si scioglie in lacrime,

- *Non lacrumis hoc tempus- ait Saturnia Iuno*

XII, 156

- Non è tempo di lacrime- disse la Saturnia Giunone.

Noterete come io abbia conservato la maiuscola nell'aggettivo saturnia per sottolineare che è proprio l'aggettivo il termine principale nel conflitto intrafamiliare Giunone-Giove, e Saturno che comprende entrambi: BILU.SHA.ZIRI è un suo nome sumero, "Signore del seme" allusivo a BILLUDA.

Incoraggiata dalla Saturnia Giunone, Giuturna si batte per Turno finchè le ali della Dira, la peste che vola sul volto di Turno, la obbligano a desistere:

*nec fallunt iussa superba*

*magnanimi Iovis.*

XII, 877-878

*possem tantos finire dolores*

*nuc certe et misero fratri comes ire per umbras.*

XII, 880-881.

Non mi sfuggono i superbi comandi

del magnanimo Giove.  
Ora potrei terminare questi tormenti,  
e accompagnare lo sventurato fratello tra le ombre.

Virgilio non avrebbe potuto scrivere “comandi superbi” quelli di Giove. Debellare superbos era l’impegno dei Romani.

Dunque, “colui che soffre la propria ombra agnostica” ha trasformato i comandi di Giove in “duri” altrimenti avrebbe dovuto riconoscere un etrusco superbo in Virgilio.

Virgilio canta religiosamente la violazione della legge dell’ospitalità in Enea che, ospitato naufrago, se ne va lasciando Didone in preda al suicidio.

L’Eneide è un’accusa etrusca alla violazione romana della legge dell’ospitalità, comportamento abituale nei superbi.

---

[1] Comprovano: A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, 1969  
Librairie C. Klincksieck, Paris.

Autore : Carlo Forin [carlo.forin1@virgilio.it](mailto:carlo.forin1@virgilio.it)